

CONFEDERAZIONE ITALIANA ARCHEOLOGI

“Professione Archeologo”: Tavola rotonda sulla professione a Tor Vergata

Il 1 marzo scorso presso l'Università “Tor Vergata” di Roma si è tenuto un convegno dal titolo: **“Professione Archeologo: dalla formazione universitaria all'attività lavorativa”**.

All'incontro, promosso dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma “Tor Vergata” e dalla Confederazione Italiana Archeologi, hanno preso parte docenti di discipline archeologiche, rappresentanti delle Istituzioni preposte alla tutela e alla valorizzazione del nostro patrimonio storico-artistico (Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione, Enti Locali, Musei Civici), aziende private e liberi professionisti. Nella precedente Tavola Rotonda, svoltasi sempre a Tor

Vergata il 4 novembre 2008 e dedicata espressamente alla formazione, era emerso il disagio degli studenti e dei docenti per il modo in cui gli attuali ordinamenti universitari preparano i futuri archeologi. Questa nuova giornata di confronto aperta anche agli operatori del settore, è stata pensata con l'obiettivo di aiutare i giovani, soprattutto quelli più vicini alla laurea, a capire in cosa consisterà il loro lavoro e a scegliere le migliori opportunità utili alla programmazione del loro futuro. In un momento di crisi economica come questo, in cui gli archeologi stanno pagando un pesante tributo alla disoccupazione e alla sottoccupazione, è necessario riconsiderare la professione in modo nuovo al fine di poter

individuare un futuro lavorativo in un mercato sempre più complesso. La Tavola Rotonda si è articolata lungo tre direttrici tematiche: la tecnologia applicata all'archeologia; archeologia e prospettive di lavoro e la politica per l'archeologia. Nella prima sezione sono state trattate le applicazioni dell'Autocad e le possibilità offerte dal web; nella seconda sono stati esaminati i vari tipi di lavoro che svolge un archeologo partendo dai ruoli presenti all'interno del Mibac, passando per i Musei civici e le cooperative e dando uno sguardo alle nuove opportunità offerte da organismi di recente formazione quali il Business Innovation Center (BIC) Lazio che offre strumenti pratici per fare impresa nel campo dei beni

culturali. Infine politici locali e nazionali hanno illustrato il loro operato.

Possiamo così riassumere i dati più significativi emersi: totale disscrasia fra le possibilità offerte dai moderni strumenti tecnologici e gli scavi universitari nei quali si continua ad usare metro a stecca e filo a piombo; sclerotizzazione degli Uffici centrali e periferici del Mibac che non può essere sanata dalle scarse recenti assunzioni; creazione dei c.d. Attrattori Culturali da parte della Regione Lazio con investimenti notevoli; grande vivacità degli Enti Locali e dei relativi Musei civici sia nel creare eventi che posti di lavoro; gravi problemi nelle cooperative e nelle piccole ditte strangolate dai ribassi negli appalti e dai tempi

lungi dei pagamenti. E' stata infine unanime la richiesta di uniformare i titoli per accedere ai concorsi di archeologo confrontando il recente concorso del Ministero, dove i requisiti erano la Specializzazione o il Dottorato, con il bando del Comune di Roma che prevede solo la laurea triennale.

Se aggiungiamo che chi bandisce i concorsi non tiene conto dei cambiamenti occorsi in seguito alle ripetute riforme universitarie, ne viene fuori un quadro di totale confusione. Sono stati infine presentati gli Atti della precedente Tavola Rotonda dal titolo “Professione Archeologo: la formazione universitaria”.

**Maria Donatella Gentili,
Maria Cristina Leotta**